Anno XXXIII — N. 157 Udine Sabato 18 Giugno 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Importanza della scuola popolare.

Noi possiamo affermare, senza tema di errare, che una delle più grandi conquiste del secolo scorso è stata la istituzione della scuola popolare.

Il suo sorgere segnò sempre ed ovunque una nuova era di prosperità e di benessere nella vita complessa delle nazioni, così come il suo prosperare o morire è indizio certo del rifiorimento o della decadenza loro.

Col cambiare dei tempi, col crescere dei bisogni, dei desideri, delle esigenze, sempre più aumenta il disagio, sempre più si acuisce l'astio e l'antagonismo tra le diverse classi sociali e se noi ci incamminiamo verso pacifiche soluzioni, ciò si deve alla cambiata psicologia delle masse, che più non considerano i fatti alla stregua dei fatti stessi, ma guardano alle condizioni, alle ragioni che tali li hanno creati.

Un popolo istruito parla, ragiona, discute, si lascia persuadere e persuade; mentre invece da una plebe ignorante non possono che prorompere gasti ciechi, violenti e sanguinari; perchè in mezzo ad essa è sconosciuta la parola giustizia la parola fratellanza, perchè la sola forza bruta dispone con orribile dispotismo della vita e della proprietà altrui. In mezzo a certa gente il senso morale non è trattenuto da nessun freno, diretto da nessuna legge che non sia quella selvaggia dell'istinto; il rispetto, l'amore al prossimo non sono che vane, vuote parole che nessuno ascolta. In mezzo a quel popolo che non pensa, non studia, non vi può essere progresso; ogni piccola divergenza assumerà sempre le proporzioni di lotta cruenta, ogni trasformazione non sarà che una sopraffazione; il forte di muscoli e di crudeltà s'imporrà sempre al debole, sempre fatalmente lo dominerà.

Fra quelle popolazioni che sono prive di scuola, gli antri del vizio non saranno mai vuoti e le carceri si spalancheranno e i patiboli si rizzeranno per attendere rozzi e violenti malfattori che, non ascoltando che la voce dell'odio e della vendetta fecero quanto più male fu loro possibile.

La scuola sola può trasformare ed incamminare una nazione verso il bene. L'individuo preso nella famiglia non può essere perfetto; perchè per quanto, tale istituzione sia la più sacra, per quanto il nostro cuore sia a lei portato con attaccamento ed entusiasmo, noi dobbiamo riconoscere che non può essere sufficente a crearci il cittadino perfetto. Per quanto saggia, per le sue stesse caratteristiche di accentramento, non può impartire al fanciullo quelle virtù di indole sociale che sono necessarie al vivere comune. L'ammaestramento civico, il suscitamento dello spirito di solidarietà non possono che esser dati fuori dell'orbita della famiglia, nella cerchia della collettività e quindi nella scuola popolare. Nella famiglia, inoltre, il grande affetto, il santo, l'immenso amore che lega i genitori alla loro prole, è una causa per cui tanti piccoli difetti vengono tollerati, tante piccole storture passano inosservate, che crescendo poi col crescere degli anni ci preparano la gente perduta.

Noi dobbiamo tener presente che, essendo appunto dalle prime orientazioni, dalle prime impressioni che il fanciullo subisce, che si formano nell'animo suo quelle abitudini che lo accompagneranno per tutta la vita, è nostro primo dovere quello di rivolgere ogni sforzo affinchè queste impressioni siano ricevute in un ambiente sano, morale, civile, diretto ed osservato dalla mente saggia e dall'occhio vigile di persona tecnica.

La società ritiene ognuno responsabile delle proprie azioni, ad ognuno chiede conto di ogni pubblico atto; è quindi più che giusto che ogni individuo venga iniziato all'educazione civile, sociale e personale, a tempo e in condizioni propizie.

Ma purtroppo, in Italia, la scuola popolare, che dovrebbe essere una delle prime e più curate istituzioni dello stato, qual nuova Cenerentola, vive ancora in condizioni troppo svantaggiose ed è costretta a dibattersi fra ristrettezze di ogni sorta.

Senza notare l'indifferenza di cui è circondata per parte della popolazione, pur trascurando l'aperta avversione cui è fatta segno da quasi tutte le amministrazioni comunali che in lei vedono la piovra che succhia le loro magre risorse, langue forse più che altro per la infelice, irrisoria condizione in cui fino ad oggi furono lasciati i poveri insegnanti. Infelici, che pur sudarono gli anni più belli fra i banchi della scuola, che pur si dedicarono alla loro professione coll'entusiasmo della loro gioventù, ricevono in cambio del loro apostolato un troppo piccolo, troppo amaro pane che deve per forza sviare le loro attività in cerca di altre risorse.

Quante volte mi sono trovato di fronte a giovani intelligenti, studiosi, che avevo visto iniziare la carriera di insegnanti con gioia, con passione, con speranza e li ho poi ritrovati avviliti, scoraggiati, pentiti: — Oh! quanto, quanto meglio se, come mio fratello, avessi appreso il falegname!... — mi diceva tempo fa uno di questi disgraziati; ed aveva pur troppo ragione. Nessun falegname, io credo, lavora oggi per lire 2.30 o 2.40 al giorno; mercede questa di più che la metà dei nostri maestri.

Ed intanto? Le nostre scuole normali sono quasi deserte, la gran parte degli insegnanti varca i confini, o passa il mare in cerca di miglior fortuna e le scuole popolari restano affidate a gente non adatta, a persone incompetenti, a insegnanti senza diploma, e si continua ad avere il 50 per cento di analfabeti e, fra tutte le nazioni civili, la più alta percentuale di delinquenza. Sono cose dolorose a dirsi, ma pure sono crude verità: La nostra Italia accanto alla metà ancora di cittadini analfabeti, ha quasi cento assassinî e oltre cento cinquanta furti ogni 100 mila abitanti; mentre invece la Germania, l'Olanda, la Danimarca che quasi non conoscono l'analfabetismo, hanno appena un assassinio ogni 20 mila abitanti.

E' dunque una questione di dignità, di decoro che deve spingere noi italiani tutti concordi, al miglioramento della scuola. Si faccia anche qui ciò che si fa altrove; si aiuti, si incoraggi, si guidi, si consideri quale dovrebbe essere la più importante istituzione della nazione e vedremo in breve tempo anche fra noi scemare di molto i delitti.

Si crei anche qui, come altrove, al maestro una condizione decorosa, non si costringa a dover trascurare il dover suo per altre occupazioni, alle volte pur troppo umilianti, e persuadiamoci che l'onta maggiore di un popolo è quella di essere ignorante.

Valeriano, giugno 1910

Olong-amor

Polemica cortese.

Ancora sul «Vivisezionismo».

Credo che Ella, dottor Abbruzzetti, non abbia voluto intendere il vero significato del mio breve articolo, perciò ne riporto testualmente la chiusa: « Ben venga una legge che limiti la libertà di vivisezionare e la modifichi obbligando, dov'è possibile — e lo è quasi sempre — a togliere la sensibilità mediante convenienti anestetici ».

Mi pare che queste parole non siano mosse dalla falsa pietà di cui Ella mi accusa. Io non intendo che non si deva esperimentare sulle bestie a beneficio dell'uomo, ma — poichè è necessario che la scienza sacrifichi vittime che devono essere straziate perchè risulti una verità benefica — non mi si potrà impedire di pregare: Voi che vegliate, che vi logorate per il bene dei vostri simili, rendete insensibili, « quando il vostro esperimento non ne soffre», le bestie da voi designate per i vostri studi. »

E' falsa pietà questa, egregio signore?

Le sembra forse che l'aureola che circonda i grandi che Ella cita, risplenderebbe meno se di loro, dopo aver detto tutto quello che fecero in pro dell'umanità, si potesse soggiungere: « Fu tale la squisitezza del loro sentire che sempre, quando l'esperimento non ne restava danneggiato, anestetizzarono i loro soggetti per renderli insensibili al dolore?

Che sia stato suggerito da falsa pietà l'articolo 491 del Codice penale il quale ha stabilito che: « .... chiunque incrudelisce verso animali, o senza necessità, li maltratta, ovvero li costringe a fatiche manifestamente eccessive, è punito con l'ammenda fino a lire 100. » ?

Sarebbe forse un male che un articolo ammonisse di vivisezionare con opportune cautele per evitare inutili sofferenze, quando queste non siano proprio richieste dai fini dell'esperimento?

Ella dice che ha visto porre in opera tutti i mezzi per attenuare od abolire il dolore e lode e riconoscenza vada a quegli scienziati, ma non è bene pensare anche a quelli — e sono i più — che non hanno tali scrupoli?

E, dica, è una falsa pietà quella che suggerì di erigere al mercato del pollame di Parigi una specie di ghigliottina che uccide in brevi istanti centinaia di uccelli che dovrebbero essere lungamente strangolati dalle inesperte massaie? E' una falsa pietà quella che fa gridare ai macellai di tutto il mondo; « Poichè è necessario uccidere perchè l'uomo si nutra, uccidete, ma fate che la morte sia possibilmente istantanea e senza dolore. » ?

Che se qualcuno fosse ancora dell'opinione, che la mia sia una falsa pietà e che non si deva prendere nessun provvedimento perchè il dolore delle bestie non conta, io non direi più nulla, ma penserei..

A. L. T.

Il movimento ferroviario delle merci

NELLE STAZIONI DEL FRIULI

Tempo addietro, desumendoli dal volume « Statistica dell'esercizio anno 1907 (Ferrovie dello Stato), parte II Statistica del traffico », abbiamo pubblicato i dati che si riferivano al movimento dei passeggeri nelle Stazioni friulane. Oggi completiamo le notizie, pubblicando i dati che si riferiscono al movimento delle merci.

STAZIONE	NUMERO delle spedizioni		TONNELLATE	
	in part.	in arr.	in part.	in arr.
Buttrio	351	556	2039	1664
Casarsa — oltre a ciò, cavalli 14 e capi bovini 6824 in partenza; 7 cavalli e 2201 bovini in arrivo.	3261	5447	11098	18940
Chiusaforte — inoltre cavalli 2 e bovini, ovini e suini capi 118 in partenza; 6 cavalli e 52 capi bovini, suini ed ovini in arrivo.	1263	4370	1205	4756
Codroipo — inoltre, cavalli 39 e capi bovini, suini e ovini 11483 in partenza; cavalli 13, bovini suini ecc. 3028 in arrivo	4370	12835	6349	1838
Dogna	261	1126	576	305
Gemona-Ospedaletto — oltre a ciò cavalli 34, capi bovini, suini e ovini 727 in partenza; cavalli 11, capi bovini ecc. 60 in arrivo.	5254	10284	2656	14023
Moggio — inoltre capi bovini, suini e ovini 14 in partenza e 41 in arrivo.	1724	4547	3392	4965
Pasian Schiavonesco — oltre a ciò 2 capi bovini ecc in partenza e 106 in arrivo.	1074	1949	7913	11932
Pontebba — oltre a ciò, 36 cavalli e 26 capi bovini, suini e ovini in partenza; cavalli 26, bovini ecc. 414 in arrivo.	6800	64883	3358	9739
Magnano-Artegna — capi bovini ecc 135, in partenza; 1 in arrivo.	3463	5524	5401	10778
Pordenone — oltre a ciò, cavalli 127, e capi bovini, suini e ovini 6142 in partenza; cavalli 203 e capi bovini ecc. 545 in arrivo.	25098	44770	10025	70100
Reana del Roiale	253	105	17	5
Resiutta — capi bovini ecc. 122 in partenza.	969	3798	502	1860
S. Giorgio della Richinvelda — inoltre capi bovini ecc. 10 in partenza e 4 in arrivo.	405	1136	2127	3485
S. Giovanni di Manzano — oltre a ciò cavalli 10 e capi bovini, suini ecc. 159 in partenza; cavalli 4 in arrivo.	4211	2761	7360	4229
S. Vito al Tagliamento — inoltre cavalli 4 e capi bovini ecc. 641 in partenza; 10 cavalli e capi bovini ecc. 262 in arrivo.	5428	12975	15211	38471
Sacile — oltre a ciò cavalli 18 e capi bovini ecc. 6167 in partenza; cavalli 36, capi bovini, suini ecc. 1696 in arrivo.	7244	12807	13201	18129
Stazione per la Carnia — inoltre cavalli 4 e capi bovini, suini ecc. 840 in partenza; 21 cavalli, 788 capi bovini ecc. in arrivo.	8263	19786	20844	20520
Tarcento — oltre a ciò capi bovini suini ecc. 483 in partenza; 16 di cavalli e capi bovini ecc. 168 in arrivo.	5086	8271	3826	9420
Tricesimo — bovini 1187 in partenza; cavalli 1, capi bovini 60 in arrivo.	2083	4650	929	6604
Udine — oltre a ciò cavalli 515 e 10913 capi bovini, suini ecc. in partenza; 487 cavalli e 1705 capi bovini suini ecc. in arrivo.	89339	91988	96289	199412
Valvasone — capi bovini ecc. 59 in partenza e 47 in arrivo.	481	1351	274	1254
Venzone — cavalli 1 e capi bovini 21 in arrivo.	1251	2044	387	1695

Cronaca Provinciale

Per il tram Udine - Tricesimo.

Alla riunione seguita ieri mattina in Municipio, intervennero i rappresentanti de' seguenti comuni:

Feletto: cav. Angelo Feruglio (il cav. Rizzani ed il sig. Mansutti giustificarono l'assenza);

Pagnacco: Colombatti avv. Gustavo, Baletti Pietro (l'assenza dell'avv. Urbano Capsoni fu giustificata;

Reana del Roiale: Comello Antonio, Barburini Ermenegildo e Linda Pietro;

Tavagnacco: Comessatti Giacomo e Petri Giuseppe;

Tricesimo: Sbuelz Giovanni, Chiussi cav. Arnaldo, di Montegnacco co. Sebastiano, cav. Arnaldo Bortolotti segretario;

Udine: Pecile prof. comm. Domenico, Pico Emilio.

Per la Società Friulana di Elettricità poi, fu presente il cav. Arturo Malignani.

La discussione.

Il presidente comm. Pecile ricorda che, nella seduta di sabato 11 corr. non fu presa una definitiva deliberazione sul tracciato da parte dei delegati, perchè i rappresentanti dei Comuni di Feletto, di Pagnacco e di Reana, non avendo ricevuto mandato assoluto dalle rispettive rappresentanze Comunali avevano creduto conveniente, prima di dare il loro voto, di sentire il parere dei delegantì e dei Comunisti sull'argomento, mentre avevano espresso il desiderio che il cav. Malignani avesse a fare un sopraluogo per offrire alle Giunte Comunali informazioni circostanziate, specialmente circa il progetto tecnico da lui dichiarato.

Constandogli che il cav. Malignani fu, per tale scopo in tutt'e tre quei Comuni, chiede ai rappresentanti di essi a quali risultati abbiano portato le visite del Malignani e quali sieno state le decisioni conseguenti delle Rappresentanze Comunali.

Ha fiducia che dalla riunione di oggi risulteranno appianate anche le più piccole difficoltà e si augura che in breve volger di tempo il desiderato progetto abbia ad effettuarsi.

Il cav. Feruglio informa che Feletto accetta il tracciato del cav. Malignani, secondo il quale la stazione del tram sarà posta nel mezzo ed a destra del paese, con una fermata facoltativa in una delle estremità del paese stesso.

Il sindaco di Reana avverte che il Comune da lui rappresentato non è contrario alla massima del tracciato, quantunque per la distanza fra il paese e la fermativa del tram non possa da esso ritrarre grande vantaggio. Il servizio delle diligenze se andrà oltre Qualso, potrà riuscire di giovamento; in caso contrario sarà inutile.

Il Comune è disposto per ora a fare un lieve sacrificio pecuniario, ma lo farebbe in proporzioni di gran lunga maggiori se vedesse la linea attraversare il paese ed andar a raggiungere Nimis.

Il comm. Pecile è lieto di sentire che Feletto e Reana hanno favorevolmente accolto il tracciato proposito del cav. Malignani. L'onere finanziario graverà sui Comuni a seconda dell'utilità che dalla nuova linea ritrarranno.

Informa i rappresentanti di Reana che le diligenze faranno servizio oltre Qualso e che il desiderio espresso che la linea abbia a prolungarsi fino a Nimis non è certo inattuabile: riuscito il primo esperimento la società non mancherà certamente di studiare i mezzi per accontentare anche gli altri paesi.

Le obbiezioni di Pagnacco

L'avv. Colombatti — per Pagnacco — riferisce che, mentre dal sopraluogo fatto dal cav. Malignani egli molto attendeva, la popolazione del Comune persiste in tendenze che sono diametralmente opposte.

Dopo la visita del Malignani egli volle tentare con una specie di *referendum* la risoluzione del problema ed invitò nella sede Comunale una cinquantina di persone, fra i maggiorenni del paese, per quella decisione ch'essi delegati avrebbero oggi voluto esporre all'assemblea. Gli intervenuti però — poco più di una ventina — non fecero buon viso al tracciato, secondo il quale la stazione che riceverebbe i passeggeri per Pagnacco sarebbe situata in territorio di Feletto.

Fra le altre osservazioni che furon fatte in quella riunione, crede di ricordarne due: la stazione per Pagnacco essendo distante 2 km. dal centro del paese nessuno, e per il lungo tratto di strada e per i tempi non sempre favorevoli — si priverà dei mezzi di locomozione di cui oggi dispone; collocando la stazione a Branco ed in località dalla quale Pagnacco neppure si vede, Pagnacco sarebbe costretto a far affliggere manifesti sesquipedali per avvertire della sua esistenza.

I gitanti, restando così il tracciato, proseguiranno per Tavagnacco o per Tricesimo.

I Comunisti non porranno ostacoli all'impianto della linea; ma circa il contributo finanziario, egli è convinto che il Consiglio di Pagnacco non sarà nella maggioranza favorevole.

I delegati hanno però, sul tracciato proposto, una variazione da chiedere, variazione che potrà portare mutamento di opinione, ai contrari dell'oggi: la Società assuntrice dell'opera, ripieghi la linea, venendo da Feletto, verso il ponte sul Cormor (in territorio di Pagnacco) dove i passeggeri troveranno la strada che direttamente li condurrà in paese.

Avendogli il *Presidente* osservato come la deviazione desiderata porterebbe un prolungamento di linea di oltre 500 metri, l'avv. *Colombatti* esprime fiducia che Pagnacco, se la spesa non sarà molto rilevante, non sarà certamente contrario a proporzionalmente sostenerla.

Tricesimo brontola.

Il sig. *Sbuelz* crede necessario debbano i delegati prendere oggi una deliberazione definitiva.

La Società Elettrica, nella prima riunione, aveva dichiarato che col tracciato prodotto aveva fatte le massime concessioni ai paesi sulla linea; detto tracciato fu susseguentemente modificato per favorire Feletto e Pagnacco, ed i delegati per Tricesimo e per gli altri Comuni, per spirito di solidarietà, l'accettarono, pur sapendo che ne veniva loro un aggravio. Se oggi la spesa, colle richieste di Pagnacco, dovesse ancora aumentarsi egli non sa se la Rappresentanza Comunale di Tricesimo sia disposta a sostenere l'onere maggiore.

Quel che risponde la Società

Il cav. Malignani osserva che nei molti sopraluoghi fatti su tutta la linea, prima di preparare il progetto, ha studiato di favorire quanto più poteva i paesi lungo il percorso.

L'impossibile, in rapporto al carico di spesa per i comuni, non è attuabile.

Crede che la deviazione chiesta ora dai rappresentanti di Pagnacco non possa recar grande giovamento al comune, il quale, restando la stazione a Branco, potrà più facilmente veder attuato l'impianto di un braccio morto di linea che conduca al centro del paese.

Anche l'assessore *Pico* conviene nelle ragioni indicate dal cav. Malignani. Per l'economia generale nell'impianto della linea e per le ragioni che sono state ripetutamente esposte, riesce impossibile far passare la tramvia per Pagnacco o per Castellerio o al di là del Cormor.

Dica Pagnacco se, così com'è ora segnato dal cav Malignani, gli convenga il tracciato e ponga mente se per una differenza nella distanza di poco più 300 metri gli riesca utile ritirarsi.

E se abbandonassimo Pagnacco?...

Avendo il cav. *Chiussi* obbiettato se, anzichè continuare in una lunga discussione, non sia preferibile lasciar da parte Pagnacco che non si mostra ancora soddisfatto, il *comm Pecile* risponde doversi cercare, se possibile, quell'accordo che deve essere da tutti desiderato.

Il signor De Longa, segretario di Pagnacco, dai pareri che ha sentito in paese è convinto che se la deviazione chiesta dall'avv. Colombatti verrà effettuata sarà possibile che anche Pagnacco voti un contributo finanziario per l'impianto della linea, in caso contrario crede che la maggioranza del consiglio non approverà nessun concorso.

Il comm. Pecile spera che, come ha fatto la rappresentanza di Feletto, anche quella di Pagnacco vorrà riconoscere che il suo ideale assoluto non è possibile raggiungere. Se poi Pagnacco non è favorevole alla massima converrà per forza di ragioni, abbandonarlo.

Il sig. Baletti assicura che Pagnacco vede con favore il progettato impianto; desidera però che la linea abbia a maggiormente avvicinarglisi ripiegando verso la località indicata dall'avv. Colombatti.

Il sindaco di Reana, a convincere Pagnacco di accettare il progetto, nota che anche il comune da lui rappresentato — specie alcune frazioni — è a distanza rilevante dalla stabilita stazione del tram. Reana però non mancò ugualmente di aderire alla massima.

L'ordine del giorno approvato.

Segue animata discussione sul tracciato da scegliersi dopo le dichiarazioni dei rappresentanti di Pagnacco; e si conclude coll'approvare all'unanimità (astenuti l'avv. Colombatti ed il sig. Baletti, il seguente ordine del giorno proposto dall'assessore di Udine sig. Pico:

« L'assemblea dei delegati adotta come definitiva la linea che passa a levante di Branco; però non rinuncia ad eventualmente accettare qualche spostamento, qualora il Comune di Pagnacco venisse con proposte concrete — anche nei riguardi del contributo finanziario — per avvicinare la linea al centro del Comune ».

Sul riparto per Comuni, della somma da versarsi alla Società Elettrica, il Presidente e il cav. Malignani fanno varie comunicazioni.

Si dà infine mandato il Sindaco di Udine di chiedere alla Provincia il massimo sussidio chilometrico in riguardo all'importanza della linea ed alle spese gravose cui saranno assoggettati i Comuni contribuenti.

Palmanova

— Le feste di domenica.

Ecco il programma dei festeggiamenti indetti per domenica da un camitato che non si sa precisamente da chi sia composto per la visita dell'Arcivescovo.

Ore 7.30. Arrivo in forma solenne di S. E. l'Arcivescovo di Udine, mons. Anastasio Rossi.

Ore 8. Amministrazione della Cresima, in Duomo.

Ore 9. Riapertura e continuazione della Grande pesca di beneficenza alla quale vennero aggiunti ricchi premi.

Ore 10, Solenne pontificale e inaugurazione della nuova statua di S. Antonio.

Ore 16.30. Vesperi pontificali e quindi solenne processione in P. V. E. con l'assistenza della banda cittadina.

Ore 18.30. Tombola, cinquina lire 80, 1.a tombola lire 200, 2.a lire 120.

Ore 21.30. Grandi *Proiezioni* cinematografiche e concerti della banda Cittadina.

Questo manifesto ha sollevato in città le maggiori critiche perchè nel programma dei festeggiamenti religiosi si è voluto includere spettacoli che con quelle solennità non hanno nulla a che vedere.

La pesca di beneficenza che è stata rimandata a domenica per la continuazione della vendita dei pochi biglietti rimasti, figura nel manifesto come numero del programma più importante per l'arrivo del vescovo e maggiore ancora che l'inaugurazione della stessa statua di S. Antonio. Vi è poi la tombola che non si sa a beneficio di chi sarà se della Congregezione di Carità o delle anime del purgatorio.

Insomma, a completare la giornata di festeggiamenti non ci mancava che una serata di gala al Politeama e grande festa da ballo sotto ampio e vasto padiglione.

Si è curiosi di vedere come si comporterà in questa occasione la Giunta Comunale, perchè bisogna ricordare che l'attuale amministrazione è salita al potere anche con i voti popolari.

Cividale

L'alpino aggressore.

Un amico ci scrive:

Lessi sul « Paese » l'articolo « Le violenze d'un alpino ». Benchè in ritardo, voglio dare alcune informazioni al riguardo, per correggere quelle esagerate e inesatte raccolte (a me pare con troppa leggerezza) da quel corrispondente.

Un ciclista correva all'impazzata, ma essendo poco esperto, si precipitò violentemente sull'Alpino Colasimone della 16 compagnia che transitava sul ponte del Natisone.

L'urto, s'intende poco gradito, fu talmente forte che l'alpino stesso cadde a terra, insieme al poco provetto corridore. Questi, anzichè scusarsi per l'accidente sia pure involontario, come avrebbe fatto ogni educato cittadino, inveì con basse parole contro l'alpino, il quale, giustamente, indignato, gli consegnò quattro ceffoni, unico mezzo corrispondente e persuasivo, esortandolo a regolarsi meglio per l'avvenire.

Credo che qualunque altro si sarebbe comportato nello stesso modo.

Spilimbergo.

Resta appiccato col ventre alla punta acuminata d'una ringhiera.

17. (*Elio*). Quest' oggi alle 15 circa una turba di ragazzini che attendevano il suono della campana per entrare nella scuola si divertivano ad arrampicarsi sulla ringhiera del giardino posto avanti la villa dell' ing. G. De Rosa e ciò per meglio osservare i pesciolini rossi che guizzano in una vasca a pochi metri da detta ringhiera. Uno di questi ragazzi, certo Domenico Toneatti di Gio. Maria di anni 9 di Gaio, forse per dimostrarsi più bravo dei suoi compagni di scuola, volle mettersi a cavalcioni della ringhiera punto curandosi delle sue acuminate estremità, ma nel far ciò scivolò in modo tale che una delle punte, stracciandogli le vesti, gli si conficcò abbastanza profondamente nel ventre.

Il povero ragazzo fu subito trasportato al nostro Ospitale dove venne accolto d' urgenza e prontamente curato dal Chirurgo dott. Patrignani il quale lo dichiarò guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— Ancora del furto della scorsa notte.

Questa mane giunse telegraficamente notizia dal comando della Staz. dei carabinieri di S. Vito che la bicicletta rubata la notte scorsa nella villa del sig. A. De Rosa venne trovata da un contadino di colà in un campo di granoturco.

Maniago

— Concerto musicale.

(Italo.) 17. Domenica 19 corr. alle ore 21 in Piazza Maggiore dalla nostra banda cittadina verrà svolto il seguente programma:

1.o Marcia « Primavera » N. N.
2.o Fantasia « Faust » Gounod.
3.o Valzer « I mirti d'oro» Fahrbach
4.o Gran Fantasia di concerto per clarinetto su motivi del Rigoletto.
5.o Marcia « La Vittoria » Becucci,

Manzano

— Beneficenza

14. — Il sig. Stroili Francesco, per onorare la memoria della madre sua ha offerto alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 20.

— Festa del Club ciclistico

Per il convegno Ciclistico che seguirà nel giorno 26 si preparano grandi festeggiamenti. La nobildonna Boschetti co. Teresa ved. Della Torre, il comm. Barone Morpurgo ed il Municipio hanno offerto tre medaglie d'oro. Afluiscono splendidi e numerosi i regali per la lotteria. Si aspetta con sicura fiducia un dono Reale. Vi mando un piccolo elenco:

Giuseppe Sirch, servizio da tavola in argento. — Contessa Bossetti ved. Della Torre, servizio di birra. — Banca Cooperativa di Cividale, irroratrice. — Piva Michele, servizio di liquori — Società esercenti di Cividale, orologio a pendolo — Comitato Festeggiamenti, bicicletta — Della Savia-Piva Zuliani, un aratro — Cosmo Cosmi, un formaggio — Dorigo Teresa, una lampada — Barone comm. Morpurgo, astuccio da sigarette in argento — Negozio Brolli, Stufa in ferro, lavamano in ferro — Giacomo Tomasoni, L. 25 — cav. dott. Girolamo Bianchi, quadretto in terra cotta — cav. Francesco Braida, L. 10 — Girolamo Pinni, farmacista di Percotto L. 10 — Battocletti Antonio di Cividale, servizio di birra.

Godroipo

Il Casaro della Latteria di Beano uccello di bosco

8000 mila lire di danni.

17 — B. — Stamane è qui pervenuta la sensazionale notizia che il Casaro della Latteria di Beano (il paese dei disastri) è improvvisamente scomparso arrecando un danno di parecchie migliaia di lire al nuovo caseificio, sorto due anni fa con sistema razionale il più moderno.

Attinte informazioni in proposito ho saputo quanto segue.

Il Casaro è certo Feliciano Pez d'anni 36 nativo di Beano e da 10 anni eserciva il suo mestiere nella Latteria. Dal 4 corr. egli aveva presentate le dimissioni.

Mercoledì sera egli aveva chiesto, un giorno di licenza al Presidente della Latteria sig. Pietro Biasatti il quale glielo concesse senza avere il minimo sentore su quanto andava tramando il suo dipendente.

Il Pez partì nella sera stessa munito dal suo bravo passaporto rilasciatogli dalla Autorità Competente.

Non essendo egli ricomparso (come doveva) nel giorno successivo, il Presidente sig. Biasutti, messosi un po' in sospetto fece aprire la porta della Latteria e fatto un rapido riscontro di cassa trovò che nel posto dove doveva essere un gruzzolo di circa un migliaio di lire, rappresentante l' incasso semestrale degli azionisti, c' era..... il vuoto.

Non basta. Il presidente proseguendo le sue indagini entrò nel riparto del deposito del formaggio e trovò che per circa 4000 chilogrammi esso era completamente guasto.

E qui io apro una parentesi per chiedere come mai i preposti al caseificio non si sono accorti prima di questo guasto?

Non c' era alcuno che avesse l'incarico di controllare l' opera del Casaro?

Perchè il danno di quei 4000 chili di formaggio guasto, che rappresenta un capitale di circa 8000 (come mi fu riferito) ricade interamente su tutta la povera gente che giornalmente affidava con piena fiducia la sua porzione di latte al Caseificio ed oggi è, giustamente, in pieno fermento vedendosi in tal modo turlupinata.

Ritornando a bomba dirò che vi è un' altro particolare da rilevare.

Il furbo Casaro si è presentato all' Ufficio di P. S. di Udine per ottenere il suo bravo passaporto dietro esilizione di un regolare *nulla osta* del Municipio di Rivolto.

Il passaporto gli fu naturalmente rilasciato ma il *nulla osta*, non risulta uscito dai registri della segreteria Municipale a Rivolto, quindi siamo di fronte ad un documento non regolare del quale qualcuno sarà chiamato a rispondere.

L' ogregio sig. Segretario appena saputa la fuga del Casaro, è corso a Codroipo per interrogare il sig. Alessandro Bianchi rappresentante la Navigazione Generale onde sapere se, caso mai, il Feliciani Pez avesse col suo tramite preso il volo per l'America. E la risposta fu negativa.

Il sig. Bianchi poi notò come qualche giorno innanzi il Pez si congedò da lui con una stretta di mano così vigorosa che aveva l' aria di dire:

Ci sa quando ci rivedremo.

La notizia ufficiale del resto non è pervenuta al nostro al maresciallo perchè la parte danneggiata non ha ancora aperta denuncia. Tuttavia egli in base alla voce pubblica, ha già iniziate le sue indagini.

Il maresciallo è comandante di sè stesso, perchè in caserma non c'è che lui!

Se, per caso avrà bisogno, di qualche soldato, egli dovrà ricorrere al locale distaccamento di cavalleria perchè in Italia carabinieri disponibili non ce ne sono più.

Sacile

— Le nostre glorie.

17. L'egregio nostro sindaco avv. cav. Cristofoli, riceveva oggi dal prode garibaldino Enea Ellero dei Mille reduce dal pellegrinaggio in Sicilia, alcuni fiori disseccati, racchiusi entro un'elegante cornice, con la scritta: « Al Municipio di Sacile dedico il ricordo di questi pochi fiori raccolti nel 50.o anniversario della spedizione dei Mille, nell'ossario di Calatafimi, ove sono custodite le ultime vestigie dell'amico commilitone Eugenio Sartori di questa città, caduto su quel campo, colpito al petto, volorosamente combattendo ».

Gemona

Seduta consigliare

17 — Alla seduta consigliare tenuta nel pomeriggio parteciparono 11 consiglieri; appena il numero legale.

Venne notificata la deliberezione della Giunta Municipale relativa ai lavori di riparazione della Loggia Municipale. Fu osservato però che il prezzo richiesto dagli scalpellini (L. 1600) è alquanto elevato. Si approvano: la relazione della Giunta Municipale circa i lavori di provvisoria sistemazione della piazza del Ferro.

La liquidazione dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico del capolugo in L. 112 mila salvo liquidazione riserve da parte dell' impresa.

Venne sospesa l' approvazione del progetto per la costruzione del nuovo Macello, deliberando che la stalla ed il macello dei suini vengano ampliati.

Si approva il progetto per la classificazione in 3.a Categoria delle opere di sistemazione del Torrente Vegliato, l' espurgo canali per l'irrigazione dei terreni. Si delega il geometra Iseppi per i rilievi superlocali per la riduzione in pristino dei canali attraversanti la campagna.

Si delibera la proroga di sei mesi dei conti correnti di L. 70.000 e 25.000 con la Cassa di Risparmio di Udine.

Si sospendono: l'approvazione della perizia di stima dei fondi ex Girorato S. Spirito ;l 'istituzione dell' ufficiale sanitario Consorziale.

Viene concesso un sussidio di L. 50 alla biblioteca scolastica. Si accetta la rinuncia del sig. Antonio Martina a membro della congregazione di Carità; si delibera di soprassedere alla sostituzione fino a questo autunno che avranno luogo le nomine parziali.

E' sospeso il regolamento impiegati comunali; si respinge la domanda del sig. Antonio Lepore per acquisto posizione fondo di proprietà comunale detto porto delle borre, come pure respinta è quella di Sebastiano Casani per fondo nei pressi del ponte Osvenco.

In seconda lettura viene approvato il contributo per le feste di Roma del 1911:

Viene sospeso il contributo per un monumento a Pietro Zorutti a Gorizia, e le modificazioni al regolamento di polizia edilizia.

Rimandati i provvedimenti per lo scolo delle acque del piazzale delle scuole del capoluogo.

Per i locali affittati gratuitamente dal comune ad uso militare si delibera di dare la disdetta e vien dato incarico alla Giunta di trattare con l'amministrazione Militare per ulteriori accordi in proposito.

Per la circolazione delle automobili e motocicli viene deliberarto di rimettersi al regolamento generale.

Seduta segreta

La domanda del dott. Daniele Milani per aumento di stipendio quale ufficiale sanitario viene sospesa, pure sospesa è la domanda di nomina a vita del vice segretario comunale sig. Mattioli Gallo, si respinge la domanda del sig. Giacomo Falomo per riduzione tassa posteggio.

In seconda lettura l' indennità di buona uscita alla maestra Gurisatti ottiene voti favorevoli 9 e contrari 2; è giudicata respinta non avendo ottenuta i voti voluti per legge.

A ingegnere collaudatore del fabbricato scolastico del Capolugo viene nominato l' esimio presidente della Deputazione Provinciale ing. comm. Damiano Roviglio.

Vengono rimandate le domande d' esonero rimborso spese di spedalità avanzate da diversi.

Pravisdomini

— Le espropriazioni.

Una cinquantina di possidenti interessati nelle espropriazioni, che si stanno effettuando per la Motta San Vito e Motta-Portogruaro, convennero al palazzo del conte Giovanni Frattina per discutero il trattamento loro fatto per la cessione delle singole proprietà

Vi aderirono parecchi deputati e parlarono diversi tecnici addivenendo alla nomina di una commissione per ecitare in proposito una viva agitazione per mezzo della stampa e del parlamento, ottenere per che venga proposta una modificazione a quella legge di Napoli, in base alla quale vennero valutate le loro espropriazioni.

Tarcento

— Banchetto al capo Stazione.

17 — Il signor Luigi Locatelli capo stazione da ben 18 anni, ha domandato ed ottenuto di essere collocato a riposo, meritato riposo.

I Tarcentini saranno felicissimi di averlo quale concittadino, poichè egli rimarrà tra noi.

Ieri sera circa 60 persone offersero al sig. Locatelli all' Albergo De Monte, una cena, riuscitissima dimostrazione di simpatia.

Il sindaco cav. Serafini portò il saluto di Tarcento al festeggiato augurando a lui ed alla sua famiglia molti anni felici.

All' ottimo sig. Locatelli i nostri auguri di molti anni felici.

Palazzolo dello Stella

— Gente simpatica.

La promozione del nostro capostazione signor Mazzolenis, dalla nostra alla stazione di Latisana fu appresa con piacere perchè è un giusto omaggio ai meriti dell'egregio amico; ma venne appresa anche con rincrescimento poichè priva la nostra stazione di un impiegato modello ed il paese di un distinto cittadino.

Elezioni Amministrative.

Mandamento di Pordenone.

La lettera del nostro corrispondente ordinario che pubblichiamo qui appresso, conferma le informazioni da noi date l' altro giorno: che i liberali abbandonano la ripresentazione dell' uscente co. Querini a consigliere provinciale per avere egli nelle questioni dibattutosi al Consiglio provinciale, votato con la « opposizione », cioè con la minoranza. Certo può dispiacere di combattere gli amici di ieri: ma quando, anche nei corpi amministrativi s' infiltra la politica (e la minoranza, per quanto di una combattività molto diminuita, dal 1904, cercò spesso d' introdurvela). si arriva necessariamente a cosifatti risultati.

Domenica avremo le elezioni provinciali per la nomina di due Consiglieri in sostituzione degli uscenti per anzianità D.r Cav. Riccardo Etro e conte Giovanni Quirini.

Il partito liberale e quello Cattolico alleati assieme come nelle ultime elezioni amministrative che furono per essi un trionfo, pubblicarono il seguente manifesto:

Elettori.

A completare la nostra rappresentanza nel Consiglio Provinciale, assieme al dott. cav. Riccardo Etro, il quale ha saputo con attività ed intelligenza disimpegnare l' onorifico mandato, vi proponiamo di votare per il signor Carlo Klefisch che alle pubbliche amministrazioni ha già da tempo dimostrato il migliore interessamento.

Gravi ed importanti sono i problemi che il nostro Consiglio Provinciale è chiamato a risolvere ed è necessario che i suoi componenti vi si dedichiano con costante serenità, alieni da inutile e vane disquisizioni politiche, che nel campo avversario hanno troppo spesso allontanato da un utile lavoro aministrativo il Consiglio Provinciale.

Elettori,

Eleggete a Consiglieri Provinciali

Etro D. Cav. Riccardo

Klefisch Carlo

* *

Come ci vien dato di sapere, il partito liberale venne nella decisione d' abbandonare il Conte Giovanni Quirini perchè, sebbene si dimostrasse di altre idee, pure favorì sempre gli avversari e quasi sempre in Consiglio Provinciale votò a favore di questi e contro quelli che lo portarono e lo sostennero, quantunque per nascita e per precedenti ed anche, si dice, per impegni assunti, egli non avrebbe dovuto militare nel campo radio - socialista.

E che i nostri animi abbiano ragione, ce lo dimostra il fatto che il co. Giovanni Quirini, uno dei cosidetti grossi borghesi, vien portato dagli avversari in unione al socialista Giuseppe Ellero fino ad oggi giurato nemico dei grossi borghesi.

Chi sono i candidati dei nostri amici.

Il signor Carlo Klefisch è un giovane intelligente, istruitissimo, pratico commerciante, a capo di una importantissima e floritissima aziendo del paese: da anni consigliere comunale apprezzatissimo dagli stessi avversari che auspice la Giunta Galeazzi lo nominarono a revisore del Bilancio.

Merita il voto e tutto l' appoggio dei nostri, poichè siamo certi che in Consiglio Provinciale saprà sostenere gl' interessi dei commercianti con quella calma, serenità e serietà di propositi che lo distinguono.

Il cav. avv. Riccardo Etro è una vecchia conoscenza, e sarebbe quasi inutile soffermarsi a scrivere di lui, pel quale anche parecchi avversari voteranno, tanta è la stima ch'egli vi è meritata.

Ad ogni modo non sarà discara qualche notizia sull' opera sua, come possiamo desumerla dagli annuali del nostro Consiglio Provinciale.

Egli fu eletto e siede in Consiglio dal giugno 1904. Nella sessione ordinaria dell' agosto 1905 fu chiamato a costituire l' ufficio di Previdenza colla carica di Vice Segretario che copre tuttora.

Nell' Agosto 1907 fu eletto a far parte dell' Ufficio dei Revisori del Conto Consuntivo e scelto dai colleghi a Relatore dell' Ufficio stesso negli anni 1908 e 1909.

Nella riunione dell'aprile 1909 fu eletto membro effettivo della commissione elettorale provinciale. Nelle tre sedute avute riferì su ben trenta comuni della provincia.

In seno al consiglio prese parte più volte a discussioni importanti. sul Manicomio e nell'Istituto Esposti.

Nelle sedute dell'8 agosto 1904 e 1 luglio 1907 trattenne il consiglio sulla navigazione fluviale in rapporto a Pordenone.

In quella del 16 luglio 1906, assieme ad altri colleghi, presentò e svolse la proposta della costruzione del ponte sul Meduna.

Nell'atra del 13 agosto 1901, sostenne la necessità di promuovere un'agitazione fra le provincie interessate contro l'ingiusta tassa fabbricati, che colpisce le costruzioni nelle provincie Lombardo-Venete.

Nella seduta del 20 gennaio 1908, parlò efficacemente a favore dell'ufficio provinciale del lavoro.

In quella del 27 aprile 1908 sostenne con vigoria il concorso della Provincia nella spesa di costruzione della strada Val Cellina.

Più recentemente propose e sostenne l' istituzione di una coltura in Pordenone e nella ultima seduta presentò una interpellanza circa l' attività della Cattedra stessa, avuto riguardo al forte sussidio accordato alla medesima dalla Provincia; argomento questo importantissimo e che riflette la tanto dibattutasi questione circa l'Associazione Agraria Friulana.

Il cav. Riccardo Etro è consigliere comunale di Pordenone dove propose e l' interessò pel piano regolatore d' ampliamento della città.

Fu iniziatore della Società Bagno pubblico — iniziò l' opera per l' erigendo ospitale — assieme al conte cav. Uberto Cattaneo ed all' avv. Arturo Ellero iniziò l' istituzione delle comunicazioni automobilistiche fra Pordenone e la montagna, col Cattaneo e coll' ing. Luigi Querini ideò il campo di aviazione sul quale avete pubblicato mie lettere anche giorni or sono, iniziò pure le pratiche per l' erezione di un nuovo teatro a Pordenone, che presto sarà un fatto compiuto.

L' Etro è consigliere dell' ospitale e membro ordinario effettivo della Commissione di I. istanza delle Imposte Dirette, è Proboviro delle Società Operaia, Società Agenti e Società case operaie e Revisore dei Conti del Circolo Agricolo.

E' anche consigliere comunale di Fiume, dove coprì la carica di assessore e si occupò di importantissime discussioni nell' interesse del Comune.

Non vi è dubbio che domenica sera, sul nome degli amici *Riccardo Etro* e *Carlo Klefisch* registreremo una bella vittoria.

Mandamento di Palmanova.

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro, in data di ieri:

La notizia apparsa oggi sulla *Patria* in data da Palmanova, circa la candidatura del Cav. Miani a consigliere provinciale, ha destato qui la massima sorpresa, perchè l'egregio uomo, che da parecchi giorni trovavasi tra noi, dimostra di mantenersi perfettamente estraneo al movimento elettorale. Del resto noi che conosciamo il nobil uomo, possiamo azzardare l' espressione ch'egli da vero Cavaliere qual'è, non pensa nemmeno lontanamente alla propria elezione in odio al nostro sindaco Achille Cristofoli, le cui ottime qualità amministrative sono ormai conosciutissime, ed al quale diede e dà prove non dubbie d'amicizia.

Cinema Volta

Un bellissimo attraente programma quello di ieri sera, in tutto il suo complesso.

S. Nicolò a Bari, riuscitissima assunzione dal vero, nella quale fra il panorama dell'importante città e del porto vien riprodotta la Grande funzione religiosa con il relativo fanatismo.

Fiori d'arancio è un bel dramma sentimentale eseguito da valenti artisti dell'Argentina di Roma.

Cretinetti pittore. L'intiero programma si replica per questa sera soltanto.

Da Gorizia

Caso pietosissimo.

17. Per quanto si tratti di sventura privata, pure la nostra città è stata assai impressionata da un fatto desolante avvenuto a Vienna e del quale è stata vittima la giovinetta goriziana Anna Oblasciak. Questa ragazza appena quadrilustre, assolti l'estate scorso gli studi magistrali a Gorizia, frequentava quest'anno quale studentessa la cattedra filosofica all'Università di Vienna, e vi si distingueva per diligenza, contegno, attitudine agli studi.

Proprio in questi giorni aveva scritto alla famiglia annunciando che avrebbe dato tre colloqui (esami) e che sperava molto bene, dopo di che già esultava di passar le vacanze in famiglia.

La giovinetta scendeva da un tram nella Porzellangasse rione degli studenti italiani, quando fatalmente un automobile la investì, la travolse e le produsse lesioni tali, per cui trasportata all'ospitale, poco dopo spirava.

Nella notte giungeva qui alla famiglia un telegramma che la diceva gravissimamente ammalata.

Col primo treno del mattino partirono per Vienna i desolati genitori: ma trovarono la figliuola cadavere.

La salma della giovinetta verrà qui trasportata.

Il padre è il signor Sebastiano Oblasciach, conosciutissimo negoziante di mercerie. Il compianto è generale.

— Per l'elezione politica del 26 corr.

Con le dimissioni dell' avvocato D.r Francesco Marani rimase vacante il posto di deputato della città di Gorizia al Consiglio dell' Impero. Una numerosa adunanza elettorale fu tenuta in relazione a ciò, sotto la presidenza dell' on. Giorgio Bombig. I voti si fissarono ad unanimità sul candidato scelto dal Comitato cioè sul signor Dionigio Ussai di Gorizia ora Consigliere d' appello a Trieste.

L'Ussai è persona assai stimata per il carattere e la capacità. Sedette per qualche tempo al Consiglio comunale di Gorizia e vi prese varie lodevoli iniziative e ne fu deplorato il trasloco a Trieste che privava la città di un ottimo consigliere.

Ora agli elettori, dargli adito ad esplicare una utile attività quale rappresentante politico della nostra città alla Camera di Vienna.

— Dopo l' assoluzione è messo al confine.

Avete riferito che questo Tribunale ha mandato assolto il signor Matteo Gentilini da Osoppo, dall' accusa di lesa M. S. promossa da qualche ultra zelante di Cormons. Dopo l' assoluzione si riteneva che il Gentilini sarebbe stato libero completamente; fu invece da questa autorità di Polizia messo al confine!

— Un comizio tumultuoso per il ribasso del pane.

Questa sera la sala Mazzini riboccava di gente accorsa ad un comizio per trattare la questione del caro del pane, nonostante i ribassi del frumento e delle farine.

Relatore era il sig. Alfredo Ortali, il quale presentò un ordine del giorno vibratissimo: in esso si diceva che se fino a lunedì 20 corr. i fornai non avessero aderito a una riduzione dei prezzi, la Camera del lavoro avrebbe fatto venire il pane da Trieste e lo avrebbe posto in vendita in cinque diversi punti della città.

Aperta la discussione, ebbe la parola il socialista Tuntar, che incominciò ad inveire contro la Camera del lavoro, il Municipio, ecc. Seguì allora uno scambio d' invettive; volarono sedie e bastonate, si udì pure uno sparo: persone ferite, vetri infranti, un vero inferno. Quando non ci furono più proiettili da scagliarsi, la foga del combattimento si esaurì e la sala andò vuotandosi. La folla s' era riversata sulla strada e commentava... e i contusi si toccavano le percosse.

Gazzettino commerciale.

I bozzoli.

Nulla abbiamo da aggiungere a quanto scrivemmo ierl'altro e ieri per quel che riguarda lo svolgimento di questo mercato. Tutti i filandieri sono concordi nel giudicare che, date le attuali condizioni del mercato serico, quel che si paga in più delle 3 lire è « a rischio e pericolo ». Nondimeno, anche ieri si fecero prezzi da 3 05 3.10, 3 15, 3.20, e 3.21 per chilogramma.

Maniago. La campagna bacologica si può dire chiusa. In generale i bachi sono andati bene. Ora sono al bosco, anche, i più tardi; e in molti luoghi i bozzoli sono pronti per il mercato che ancora non s'è aperto; senza escludere però che qualche affare non sia stato concluso. Da oggi a domani si inizierà la pesa e allora riferiremo in merito ai prezzi e qualità.

Portoguaro. Mercoledì fu inaugurato l'essicatoio della Società fra i produttori bozzoli della capacità di circa 300 mila chilogr. di soffocazione, costruito in gran parte a cemento armato e coi più moderni e razionali sistemi. Intanto i soci hanno sottoscritto per circa 130 mila chilogr.

Oggi comparvero i primi bozzoli e furono trattati: gl'incroci, a L. 2.80; i poligialli gialli e sferici da L. 3.10 a L. 3 20.

Mercato con tendenza all'aumento, per notizie avute dalle piazze finitime.

Cronaca Cittadina

— Cesare Abba ringrazia.

Il senatore G. Cesare Abba ha risposto con questo telegramma a quello col quale il Sindaco di Udine lo nominava nostro concittadino:

« Brescia — Ricevo con grande sentimento notizia onore fattomi municipio città amatissima ringrazio orgoglioso riconoscente.

Abba.

— Le leggi operaie e l' industria dei bozzoli

La R. Prefettura partecipò alla Camera di commercio che, anche per quest' anno, viene ammessa la deroga delle disposizioni legislative sul riposo settimanale e sull' impiego delle donne e dei fanciulli nel lavoro notturno per l' industria dei bozzoli limitatamente per gli stabilimenti bacologici al periodo dell' allevamento dei bachi e dello sfarfallamento delle crisalidi, e, per le filande ed altre aziende che eseguiscono l' ammasso dei bozzoli, alle operazioni di ricevimento, soffocazione e cernita collegata strettamente coll' ammasso.

— Un illustre concittadino moribondo.

Giunge notizia da Torino che il chiarissimo comm. Leopoldo Osterman, presidente di quella Cassazione, versa in gravissimo pericolo di vita. Un telegramma pervenuto ai parenti ieri sera diceva: « Ancora in vita, ma temesi catastrofe ».

— Abolizione delle bolle di circolazione del petrolio.

L'on. Morpurgo ha ieri telegrafato alla Camera di Commercio che era stata approvata e votata la legge che abolisce i vincoli doganali sulla circolazione del petrolio nella zona di vigilanza, secondo il voto della Camera stessa.

— Aranci in Fiore.

Gennaro Russo e Maria Rubic si sono legalmente giurati eterna fede, e domani dopo la cerimonia religiosa col diretto delle 11, gli sposi si recheranno a passare la luna di miele a Napoli patria dei congiunti dello sposo. Auguri e felicitazioni.

— Vita militare.

Il Bollettino Militare pubblicato il giorno 15 corrente, contiene la ripartizione in classe degli applicati, in esecuzione della legge 8 maggio 1910, n.o 226.

Perciò, in questo presidio, risulta che gli ufficiali d' ordine di 2.a classe:

Russo Gennaro — Ospedale Militare — Turba Angelo — 79 - Reg. Fanteria — Fabris Alessandro — Genio Militare — sono nominati applicati di 1.a classe nelle amministrazioni militari dipendenti. Congratulazioni ed auguri.

— Un povero alienato,

certo Lino Braschiera di Giuseppe, d'anni 37 da Tavagnacco che ieri nel pomeriggio e la notte scorsa e stamane disturbò alquanto la pubblica quiete, fu dietro certificato del dott. Luzzatto, condotto al manicomio provinciale.

— Per questua vessatoria

è stato arrestato Enrico Segati di anni 40, da Udine.

— Sempre le galline... altrui.

E' stata trattenuta in caserma di Pubblica sicurezza tale Elisa Rizzi fu Giovanni d' anni 43, da Feletto Umberto, quale indiziata di un furto di galline a danno di tale Giacomo Pavan (abitante in via Cussignacco 60) il quale trovò e riconobbe la propria merce (rubata la scorsa notte) sul mercato stamani, alla Rizzi stessa. Ella però si protesta innocente.

— I veri buongustai

che desiderano conservarsi lo stomaco sano, acquistino l' Olio di pura oliva finissimo a lire 1 80 il litro, l' Aceto di puro vino a cent. 35 e il vino da pasto nostrano a cent. 40 il litro delle cantine Francesco Braida, presso il magazzino *Alessandro Sbuelz* in via della Posta.

— Beneficenza

La sig. co. Angela del Torso Romano versò alla « Dante Alighieri » lire 20; ed i sig. co. Elodia ed avv. Gino di Caporiacco l. 10 per onorare la memoria della compianta nob. Alba Rinoldi Capsoni.

Offerte fatte alle Signore della Carità in morte di Alba Rinoldi Capsoni: Antonietta Morelli De Rossi 2.

Nel mondo degli affari

IL CAPITALE D' UNA SOCIETÀ. Abbiamo annunciata la formazione della Società « F. Asquini e C.i » con sede in Fagagna per la fabbricazione e la vendita di materiali laterizi ed affini, costituitasi con atto degli ultimi di maggio fra i signori co. Fabio Asquini, Luigi D'Orlandi, ing. Mario Danieli, Pasquale e Giulio Burelli.

Il capitale sociale è di lire 100,000, conferito per sei decimi (60,000 lire) dal co. Asquini, per un decimo (10,000 lire ciascuno degli altri quattro. I fratelli signori Burelli partecipano quali soci accomandati. Al co. Asquini spetta la firma, la rappresentanza sociale e la direzione generale; al sig. D' Orlandi la direzione commerciale e all' ing. Danieli la direzione tecnica.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la ***Patria,*** *cortesi parole d' incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d' associazione.*

Le elezioni di domani.

L'ordine del giorno votato dalla sezione Insegnanti medi.

Ricevemmo stamane — e cominciamo da essa — la seguente lettera, dalla Sezione di Udine della Federazione degli insegnanti medi:

Egregio Direttore,

Nella « Patria » di ieri essendo stata riportata in modo alquanto fantastico la nostra deliberazione in tema di elezioni, contrariamente a quanto avevamo deciso, le trasmetto copia dell'ordine del giorno, votato nella seduta di mercoledì.

« La Sezione Udinese degli Insegnanti Medi, pur « essendo nella sua grande maggioranza di fede democratica », non crede opportuno nel momento presente di designare un suo candidato, dolente di dover osservare che « neppure » l'attuale Amministrazione Democratica, da tanti anni al potere, abbia dimostrato di volersi prendere a cuore gl'interessi delle scuole medie cittadine in generale e del Liceo-Ginnasio in modo particolare. »

Il presidente
E. Rivoire.

Altri potrebbe forse ringraziare il prof. Rivoire della qualifica di « alquanto fantastico...» data al modo con cui riferimmo la deliberazione presa dall'assemblea dei professori. Ma noi ci teniamo più ad essere veridici che fantastici; e quindi confermiamo di non avere, nella *Patria* di ieri, se non riportato il racconto fattoci da uno che aveva assistito alla seduta. Del resto, in sostanza, l'ordine del giorno testuale conferma « che *neppure* l'attuale Amministrazione de« mocratica, da tanti anni al potere, « ha dimostrato di volersi prendere « a cuore gli interessi delle scuole « medie cittadine. »

Le liste

La proclamazione della "radicale,,

Confermiamo pure quanto scrivemmo ieri sulla difficoltà di compilare le *liste*, le cioè cosa più importante. Ma finalmente, ci si è riusciti.

Si è dato bensì il caso, molto significativo, di candidati che furono interpellati così dal Comitato liberale come dal Comitato radicale: caso molto significativo, diciamo, perchè dimostra quanto tenue sia la sfumatura che divide un « colore » dall'altro.

S'è dato anche il caso, per il Comitato radicale, di dover includere nella lista all'ultimo momento, un nome imposto — quello del tipografo Antonio Cremese: nome contro il quale, alle prime proposte di accettarlo fatte al Comitato stesso dai dazieri, fu risposto con un rifiuto reciso, assolutissimo, ricordando il passato del Cremese medesimo al servizio della forcaioleria locale e perfino un episodio famoso per le ripetute allusioni in prosa e in versi fatte dal « Paese » di una volta e dal defunto « Friuli »: ma alle « imposizioni » dei dazieri si aggiunsero quelle dei tipografi; i nomi non abbondavano... e si finì con accettare anche quello.

E si è dato anche qualche altro caso molto istruttivo: ma di questo parleremo lunedì, a elezione finita.

Comunque, la lista fu messa insieme. Eccola:

1. Belgrado co. cav. Orazio, pensionato, 2. Beltrandi Giuseppe Fortunato, possidente, 3. Calvi Fortunato, ferroviere, 4. Celotti Fabio, avvocato, 5. Conti Giuseppe, possidente, 6. Cremese Antonio, tipografo, 7. Cristofori Antonio avvocato, 8. Della Porta co. Giovanni, possidente, 9. Lizzi Innocente, commerciante, 10. Pagani Camillo, possidente, 11. Pecile prof. comm. Domenico, possidente, 12. Perusini dott. Costantino, possidente, 13. Venier cav. Giusto, possidente, 14. Zuliani Plinio, farmacista.

La proclamazione

avvenne iersera, alle diciotto circa, in una delle Sale del Minerva, presenti una quarantina di elettori. Presiedeva il consigliere Bosetti; stava ai suoi lati l'assessore Della Schiava.

Il Bosetti annotò come, per un equivoco, gli inviti alla riunione fossero stati diramati parte con l'indicazione di trovarsi nei locali del *Gazzettino* e parte con l'indicazione di trovarsi al Teatro Minerva; e crede che da ciò sia diffeso lo scarso intervento.

Fece uno dei soliti fervorini d'occasione; la democrazia udinese non è mai venuta meno al suo programma; ed essa ne continuerà lo svolgimento in modo graduale, ma costante.

Soggiunse che la guerra degli avversari è diretta specialmente contro il sindaco, comm. Pecile — uomo che indarno si cerca di denigrare, perchè superiore ad ogni invidioso attacco per l'attività intelligente e indefessa ch'egli dedica al pubblico bene. Perciò sopra tutti gli altri il suo nome è preso di mira; onde il maggior dovere della democrazia Udinese è quello di far in modo che il suo nome riesca domenica il primo della lista democratica, sicuramente (egli disse) vittoriosa.

Accenna al lavoro di preparazione della lista: fu lungo, laborioso, perchè molti non possono accettare, altri non sentono di affrontare con cuore leggiero le aspre battaglie della vita pubblica: ma poichè il vostro comitato mise nell'impresa tutto il cuore, ci è riuscito. E propone la rielezione di tutti, meno del Broili che non potè riaccettare; e nove nomi nuovi, (cioè: Venier, Lizzi, Della Porta, Cristofori, Celotti, Zugliani, Cremese, Calvi e Beltrandi).

Non ci fu discussione; non ci furono entusiasmi.

Fra gli ultimi entrati in sala furono l'assessore Conti e il consigliere Pietro Magistris, che andarono a sedere tra il pubblico. Il Magistris, che ha sempre qualche uscita ironica, andando a posto, disse:

'O sin cà a fa la sòlite comedie..

—

A candidati per il Consiglio Provinciale proclamati l'uscente dott. Giuseppe Murero, ed il cav. Ugo Luzzatto, caduto a Codroipo.

I repubblicani

In pochi giorni, i repubblicani del Comune di Udine tennero due riunioni per decidere sull'atteggiamento che dovranno tenere domani, nell'occasione delle elezioni amministrative. Decisero di lasciare libertà di voto a tuti gli aderenti e simpatizzanti: ciò che corrisponde nella tecnica militare al « rompete le file! via »!

I « simpatizzanti » radunatisi subito dopo, deliberarono fra le più vive acclamazioni uno speciale ringraziamenio per la libertà loro concessa..

Non sappiamo perchè: ma scrivendo queste assemblee ci torna in mente un aneddoto che l'avv. Gasparotto narrò in occasione della sua venuta fra noi.

— C'era — disse — a Milano una « società » che, dopo ogni assemblea alla fine d'ogni comizio in cui si fosse trattato della cosa pubblica, veniva fuori con lunghissimi sesquipedali ordini del giorno che mandava ai giornali..... Ebbene: quella « società », si venne finalmente e dopo molto tempo a saperlo, era composta di quattro soci...

I clericali.

Altrettanta libertà, quanta ne lasciarono i repubblicani ai propri consenzienti e simpatizzanti, decisero anche i clericali di lasciare ai propri. La cosa fu deliberata in un'apposita riunione.

Visto e considerato chè..., si decide di non partecipare alla lotta per le elezioni amministrative nel Comune di Udine, e di lasciare ad ognuno che voti secondo gli detta la propria coscienza...

La lista dei liberali.

Ecco anche la lista dei liberali, messa pur questa insieme non senza stenti e completata soltanto all'ultima ora:

1. Agricola Nicolò, possidente
2. Battistoni Gio. Batta, commer.
3. Coceani Pietro, possidente
4. Doretti Giuseppe avvocato
5. Orgnani-Martina Giuseppe, poss.
6. Measso Antonio, avvocato
7. Micoli-Toscano Giovanni, poss.
8. Muzzati Girolano, industriale
9. Pitotti Giuseppe, medico
10. Rubbazzer Otello, avvocato
11. Russo Luigi, impiegato
12. Schiavi Luigi Carlo, avvocato
13. di Trento Antonio, possidente
14. Zilli Ugo, impiegato.

—

Pel Consiglio provinciale, propongono la rielezione del Senatore co. Antonino di Prampero soltanto.

Gli agenti contro i democratici.

Un gruppo di agenti à fatto affiggere numerosi manifesti del seguente tenore.

Agenti di commercio,

Ricordatevi della sopraffazione patita e del preciso vostro dovere di negare il voto alla imperante democrazia bottegaia.

Un gruppo di agenti

I socialisti

vanno facendo la massima propaganda per i loro cinque nomi, con riunioni elettorali ogni sera. Ieri parlarono: in via Bertaldia, Giovanni Bellina; a Beivars, l'operaio Augusto Braidotti; in Chiavris, Canevari segretario della Società l'Operaia; in via Pracchiuso, il dott. Piemonte.

Questa sera, nella Sala Cecchini, Comizio. Vi esporranno il programma socialista l'avv. Cosattini, Giovanni Bellina e altri.

—

Come dicemmo, i socialisti propongono cinque soli, e sperano di spuntarla almeno con tre nella minoranza. Ecco i nomi:

Cosattini Giovanni, avvocato
Fornasir Antonio, metallurgico
Piemonte dott. Ernesto, impiegato
Pignat Luigi, fotografo
Selan Carlo, Fabbro
Per il Consiglio provinciale, Bellina Giovanni pubblicista.

—

A proposito di socialisti, ci fu comunicata stamane la seguente lettera:

Ill. Signor Sindaco
di Udine

poichè da alcuno nella lotta elettorale si è voluto riscontrare una contraddizione fra la nostra partecipazione ad alcune amministrazioni di nomina del comune con l'atteggiamento assunto dal partito socialista a cui abbiamo l'onore di appartenere;

mentre affermiamo di non aver potuto, assumendo le cariche conferiteci, in alcun modo vincolare la nostra più assoluta libertà di pensiero e di critica, nè possiamo pensare che altri ciò presumesse;

presentiamo alla S. V. Ill. le dimissioni dalle cariche stesse.

Udine 18 Giugno 1910.

Luigi Pignat
Avv. G. Cosattini

Parlamento Nazionale

SENATO. Si approvano, con qualche discussione i progetti di legge sull'applicazione della convenzione internazionale di Berna, (26 settembre 1906) per l'interdizione del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi; e quello sulla riorganizzazione dei servizi militari.

CAMERA. Due sedute. Nell'antimeridiana, si discusse il disegno di legge sull'emigrazione.

L'on. Girardini

vi pronuncia un discorso che interessa in modo speciale la nostra Provincia, da dove si avvera ogni anno la maggiore emigrazione temporanea (« continentale » è detta nella legge).

Nella pomeridiana: si svolgono interrogazioni: si approva il disegno di legge per l'aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni postelegrafici, dal quale risentiranno beneficio circa 5000 agenti; e si continua la discussione del bilancio delle finanze.

Notizie in fascio.

— Il Re ha visitato ieri l'esposizione internazionale d'arti a Venezia acclamato calorosamente. Iersera, in piazza S. Marco, fu dato un concertone artistico, ottimamente riuscito.

— I danni delle inondazioni nell'Ungheria, in Baviera e nel Voralberg ascendono a centinaia di milioni; le vittime sono parecchie centinaia.

— A Milano, il sacerdote don Luigi Robbiani di Gallarate si è gettato dall'alto del Duomo sulla piazzetta di fronte al Palazzo Reale. Motivo del suicidio, un'accusa infamante contro di lui, per la quale era stato allontanato dal collegio di Arona. Egli si protestava innocente, ed era venuto a Milano per ottenere giustizia.

— Nella Russia, torna il terrorismo. A Radom (Poloma Russa) il colonnello di gendarmeria de Woscsiatski fu ucciso nel proprio ufficio; a Gradisk, presso Varsavia, fu lanciata una bomba contro il capo della polizia e la sua scorta. Un soldato è morto; tre feriti gravemente.

Principhs Luigi gerente responsabile

Continua.

APPENDICE 3

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

La signora Serafina stava a vedere senza dir parola, ma di tratto in tratto dimenava il capo in segno di disapprovazione.

Quelle novità introdotte non le andavano a genio e trovava che la moglie di suo figlio abusava della sua nuova condizione.

Ciò che poi più le dispiaceva era il vedere la servitù tutta ossequiente alla nuova padrona e poco curante di lei.

— Qui si abusa della mia bontà, — mormorò la vecchia — e nessuno pensa che in casa di mio figlio la vera padrona sono io.

Goffredo conosceva troppo il carattere autoritario di sua madre, per non indovinare ciò che accadeva nel di lei animo; avrebbe voluto intervenire e consigliare, ma gli mancava il coraggio di fare delle osservazioni alle due donne che amava teneramente, sebbene di diverso amore.

— L'abitudine della convivenza renderà meno scontroso il carattere di mia madre e più remissivo quello di mia moglie — egli pensava, deciso di non far parola alle due donne delle sue osservazioni.

Lionella era docile, ma avendo perduta la madre da molto tempo, chiedeva di non avere bisogno di ricevere consigli da nessuna donna, neanche dalla madre del marito.

Amava fare di sua testa non per ispirito di padronanza, ma per ispirito di indipendenza.

Neanche la signora Serafina era d'animo cattivo, ma l'arrivo ed il contegno della nuora l'avevano come spodestata ed essa si sentiva come da meno in quella casa in cui per tanti anni aveva regnato da assoluta padrona.

Era naturale che nascesse in lei un sentimento ostile contro Lionella; ingigantiva il più piccolo atto della nuora, traduceva in peggio ogni sua parola, una gentilezza cambiava in una sgarbatezza.

Le cose, sin dai primi giorni del matrimonio, si erano messe male, la convivenza aveva avuto un brutto principio e dal mattino era facile pronosticare quale sarebbe stata la sera.

Le prime settimane passarono senza veri temporali; appena apparivano all'orizzonte nubi cariche di pioggia e di elettricità, tosto si squagliavano; ma venne il giorno in cui la signora Serafina non seppe più domare il suo risentimento.

Goffredo aveva invitato un suo compagno di scuola, ufficiale medico dell'esercito, a pranzo ed aveva dato l'incarico a sua moglie di stendere il «menu» da passare alla cuoca.

Lionella, invece di domandare consiglio alla signora Serafina, stese un «menu» comprendente in gran parte piatti dolci, di cui era ghiotta.

Apriti o cielo! La signora Serafina montò sulle furie ed accusò ad alta voce la nuora di volerle guastare lo stomaco a forza di dolciumi.

— Ci crede forse tanti canarini, da cibarci con pezzetti di zucchero? Se non sa dirigersi una casa, è necessario ch'io riprenda le redini di tutto! — aveva gridato la vecchia alla presenza della cuoca, facendo a pezzetti la nota del pranzo.

Come doveva accadere, le persone di servizio si credettere in obbligo di riferire ogni cosa a Lionella, la quale s'impermalì e rinnovò il «menu» tale e quale lo aveva steso primo.

A tavola, nonostante la presenza di un invitato, le due donne si guardarono in cagnesco e non scambiarono parole, ed appena servito il caffè, la signora Serafina si ritirò nelle sue camere.

Fu questo il principio delle ostilità. Per un nonnulla erano rimproveri, sfuriate ingiurie.

La signora Serafina non perdeva l'occasione di rimproverare la nuora di aver portato in casa il disordine, l'anarchia, e di essere prodiga all'eccesso nelle sue spese personali; Lionelle accusò la suocera di avere un'educazione borghese, di spilorceria e di mancanza di riguagdi. La casa divenne in breve un piccolo inferno e Goffredo ne soffriva atrocemente ed aveva persino vergogna della servitù che assisteva poco edificata a quelle scenate giornaliere. Venne il giorno in cui il giovane medico credette opportuno di prendere un provvedimento. Dopo una scenata più violenta del solito fra le due donne, egli prese in disparte sua madre e le disse, con gli occhi chiusi, ma con l'accento fermo:

— Così non la può durare. Io ho molto da fare e in casa mia non trovo più riposo a causa de' tuoi continui bisticci con Lionella che non sai compatire.

— Ma se è lei che non mi può vedere, — rimbeccò la signora Serafina.

— Lei o tu per me fa lo stesso. Così non si può andare avanti....

— Che se ne vada!

Goffredo si strinse nelle spalle.

— Tu non ragioni, mamma. Che se ne vada, tu hai detto? Hai tu pensato che essa è mia moglie e che io l'amo?

— Dovrò forse andarmene io? Dovrò forse cedere il mio posto ad un'estraena che mi tormenta giorno e notte? Tu vorresti questo, figlio mio?

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.45, A. 15.44; D. 17.15; A. 19.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 11.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 7.6; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 4.10, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31;

per S. Giorgio - Venezia 7; 9; 15.41. 16.10. 19.27.

per Cividale: 5.20 [illegible] 11.15 13 34 17.47; 21.

per S. Daniele [illegible]: 6.36; 9 5; 11.40 [illegible] 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.4; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.2.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.56 A. 16.23; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4 56, [illegible] 7.43; A. 10.7, A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; D 19.44 22 5.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 9.37 13 [illegible] 17.38; 21.55.

da Cividale: 6.50, 9.51; 12.56; 15 57 19 [illegible] 22 28

da S. Daniele [illegible]: 7.32; 10.5; 12 [illegible] 15.47, 19.54.

da Casarsa parte un treno locale alle [illegible] arriva a Udine alle 7.18.

Sottoscrizione pubblica

a 520,000 Obbligazioni Redimibili 3 % netto dello Stato rimborsabili alla pari in 50 anni

In forza della legge 15 maggio 1910 n. 228 il R. Tesoro emette L. 260,000,000 capitale nominale in obbligazioni da L. 500 — ammortizzabili in 50 anni fruttanti l'interesse di L. 3 0[0] netto esente da ogni imposta presente e futura e con cedola semestrale al 1 aprile e al 1 ottobre.

L'emissione ha luogo per pubblica sottoscrizione. Le sottoscrizioni possono essere fatte anche per submultipli di obbligazioni, da L. 100 di capitale nominale.

Il prezzo di sottoscrizione delle obbligazioni con godimento dei frutti dal 1 aprile p. p. è fissato in L. 450 per obbligazione oltre gli interessi maturati, e questo prezzo sarà pagato:

per L. 25 — all'atto della sottoscrizione (21-22 giugno),
» » 50 — al reparto (5 luglio) oltre L. 3.75 per interessi 3 0[0] maturati al 1 luglio.
» » 75 — al 1 agosto assieme a L. 0.95 per interessi 3 0[0] di un mese sulla somma rimasta a pagare.
» » 100 — al 1 ottobre assieme a L. 1,50 per interessi 3 0[0] per due mesi come sopra, meno L. 7.50 per cedola maturata il 1 ottobre.
» » 100 — il 15 novembre assieme a L. 0.75 per interessi 3 0[0] per un mese e mezzo come sopra.
» » 100 — il 2 gennaio 1911 assieme a L. 0.40 per interessi 3 0[0] per un mese e mezzo come sopra.

E perciò il complessivo versamento per ogni obbligazione sarà di L. 449.85.

Per i submultipli i versamenti dovranno essere effettuati in proporzione alle stesse scadenze.

I sottoscrittori avranno facoltà di anticipare il pagamento della 3ª, 4ª e 5ª rata, purchè alle varie scadenze sopra indicate.

Sui ritardati pagamenti sarà liquidato l'interesse di mora del 4 %.

Saranno considerate irriducibili le sottoscrizioni dei submultipli e quelle di una o due obbligazioni.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 21 e 22 giugno dalle ore 10 alle 15 presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie dei seguenti Istituti: **Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana.**

I nominati sette Istituti hanno assunto l'operazione anche per conto di altri 43 Istituti, Banche e Ditte Bancarie italiane partecipanti al Consorzio di garanzia.

Notizie particolareggiate saranno fornite ai sottoscrittori da tutte le filiali degli istituti incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.